

Depuratore - Botta e risposta tra i favorevoli e non. E piovono esposti e diffide

Braccio di ferro senza fine tra Garda e fiume Chiese

BRESCIA (mgk) E' un braccio di ferro senza fine quello che si sta disputando tra favorevoli e contrari all'opera di depurazione del Garda nel fiume Chiese. Martedì il botta e risposta tra i primi cittadini difensori del Chiese e i sindaci della sponda del lago di Garda. I primi ad intervenire sono stati proprio loro, i sindaci della Comunità del Garda che da Brescia a Mantova hanno sottoscritto un documento che dichiara «l'estrema urgenza» nella realizzazione del nuovo sistema di depurazione del Garda, progettato da Acque Bresciane per quanto compete la zona bresciana, e dall'Azienda Gardasana Servizi per la parte di competenza veronese. «Prioritario rispetto ad ogni altra opera infrastrutturale riguardante la regione benacense» - hanno sottolineato. Dopo l'esposto del Presidio 9 agosto, con cui i difensori del Chiese hanno chiesto ai magistrati di esprimersi sul reato di procurato allarme, i sindaci favorevoli a scaricare nel Chiese, battono i pugni.

«Non ci sarebbe nessuna bomba ecologica pronta ad esplodere» - fanno sapere però i sindaci dell'asta del Chiese. E all'esposto, a loro volta il coro di amministratori a favore del depuratore del Garda ribadisce la necessità di rispettare i patti, mettendola nero su bianco nel documento inviato nella giornata di martedì al Ministro dell'ambiente **Gilberto Pichetto Fratin**, ai parlamentari gardesani, alle Regioni coinvolte, ad Ato e al prefetto **Maria Rosaria Laganà**, nel ruolo di commissario straordinario.

Per i sindaci gardesani la sublacuale di Maderno e le altre ad essa connesse costituiscono una «situazione di pericolo di inquinamento», da qui l'urgenza di



partire con l'opera del depuratore del Garda. Ma se da un lato la necessità di depurare il bacino può anche essere compresa, ciò che rimane fuori discussione per i difensori del fiume è che il corpo del Chiese ne diventi area di scarico.

E la replica degli 11 sindaci del Chiese (Montichiari, Gavardo, Muscoline, Prevalle, Bedizzole, Bagnolo Mella, Calvagese della Riviera, Vallio Terme, Paitone, Remedello e Calvisano) e della Comunità Montana di Valle Sabbia, al documento dei promotori del depuratore inviato al Mini-

stro, non si è fatta attendere corredata dalla nota in cui si accusa la Comunità del Garda di falso e nella quale tornano a ribadire anche le criticità finanziarie dell'intero progetto, come già del resto segnalato al Prefetto due settimane fa con la segnalazione alla Corte dei Conti.

I sindaci del sì ribadiscono «con convinzione e determinazione», l'impegno condiviso, assunto e sottoscritto per la realizzazione del nuovo collettore del Garda «che va rispettato per il bene e per il futuro di tutte le comunità gardesane». La presa di

posizione arriva in risposta agli esposti presentati alle Procure di Brescia e Verona dal Comitato referendario Acqua Pubblica attraverso i quali si chiedono ai magistrati di verificare se, sulle informazioni istituzionali e tecniche divulgate sulla condotta sublacuale, si può ravvisare il reato di procurato allarme. Tra le persone nel mirino degli esposti ci sono **Mariastella Gelmini** nella duplice veste di ex ministro e presidente della Comunità del Garda, **Angelo Cresco**, presidente di Ags Verona, il sindaco di Salò **Giampiero Cipani**.